

Presentazione

Molto bello, oltre che giusto, il fatto che sia stata Maria Teresa Manelli, la primogenita delle figlie, a scrivere l'intera vita di Papà Settimio e Mamma Licia. È stato un onore e un onere, si sa; ma per grazia di Dio, anche alla bella età di 84 anni, Maria Teresa ha conservato una memoria e una lucidità davvero invidiabili. Professoressa di lettere, ha insegnato per circa quarant'anni, e le è rimasta la parola con la penna facile: una penna suggestivamente familiare, senza ghirigori letterari, senza enfasi o forzature di parole nel descrivere la vita di una famiglia davvero numerosa con sette sorelle e sei fratelli, tutti e tredici viventi rispetto alle ventuno maternità di Mamma Licia.

Per questo, si legge volentieri l'intera storia della famiglia Manelli. Si legge senza sforzi, e la si gusta con la facilità di assimilarsi al contenuto degli episodi a volte gioiosi, a volte dolorosi, a volte fantasiosi, a volte drammatici, a volte divertenti e sorprendenti, data la varietà dei fratelli e sorelle, delle scuole diverse, delle età e delle esigenze diverse.

Nell'insieme, si deve dire che nella grande famiglia c'è stata una continua novità di cose, e tale continua ad essere ancora oggi, dopo i matrimoni di fratelli e sorelle con l'arrivo dei quarantacinque nipoti, e, dopo, degli ottantaquattro pronipoti, fino a questo 2014, ed è abbastanza problematico pensare dove si arriverà con questi ottantaquattro pronipoti in crescita.

La cosa più seria che Maria Teresa era impegnata a fare, ovviamente, era l'accurata presentazione e descrizione delle due figure più importanti, ossia dei genitori Papà Settimio e Mamma Licia, ambedue già Servi di Dio, con il processo di Canonizzazio-

ne in corso. Delicato il compito di scrivere di loro, quindi, cercando di saper cogliere le loro anime e la loro crescita nella vita cristiana eroica durante i lunghi cinquantadue anni di vita matrimoniale.

Maria Teresa, grazie a Dio, si era già esercitata a scrivere di Papà e Mamma due biografie distinte, ben riuscite. Il grave problema, però, era quello, adesso, di riuscire ad armonizzare bene le due singole biografie sia tra di loro, sia con tutto il resto della grande famiglia arricchita da una serie di vicende e fatti di ogni genere che non potevano davvero mancare.

Qual è stato il risultato del coraggioso tentativo fatto da Maria Teresa? È certo che preghiere e sospiri ce ne sono stati tanti per andare avanti, con qualche sbuffo anche e qualche po' di scoraggiamento ogni tanto. Tutto più che comprensibile, è ovvio. Ma alla fine il lavoro è finito ed è venuto fuori, secondo alcuni una "meraviglia!", secondo altri un "capolavoro", secondo altri ancora un lavoro che potrà diventare sempre più "meraviglia" e "capolavoro"!

Insomma, credo che sarà ben difficile scrivere qualcosa che possa stare alla pari con questo lavoro, per un motivo molto semplice: si sente proprio che chi scrive non soltanto è la primogenita delle figlie, ma è anche colei che ha vissuto stando sempre molto vicina e interessata a Papà e Mamma; in più, per noi figli più piccoli ella è stata un po' la vice-mamma, con un senso di responsabilità innato nel sapere, nel valutare e nello scegliere il meglio di ciò che riguardava sia i genitori che i figli, pur buscandosi talvolta qualche insuccesso non previsto.

Quel che più sorprende, nel lavoro, è la capacità di descrivere le cose in maniera tale da farti entrare nel fatto che si racconta, e per noi fratelli e sorelle, leggendo, è come un ritornare a quegli anni ormai lontani, rivivendoli nella memoria e con quelle emozioni di allora che fanno proprio piacere e provocano anche un senso di acuta nostalgia per le esperienze vissute tutti insieme, soprattutto nella cittadina di Lucera, così vicina a padre Pio da Pietrelcina, dal quale si poteva andare con facilità e ci si fermava anche per un mese estivo intero.

Alla prova delle cose, tuttavia, la cosa più difficile scritta da Maria Teresa è stata la vita cristiana eroica vissuta da Papà e Mamma esercitando le virtù cristiane a tutto spiano nel superare le situazioni drammatiche che di tempo in tempo si presentavano qua e là. Ella fa vedere molto bene come la Fede cristiana, alla scuola di san Pio da Pietrelcina, animava tutto l'operato e il modo di pensare dei Genitori, alimentato da un amore di Dio e del prossimo che aiutava a sopraelevarsi nel pensare e ragionare, nel soffrire e offrire, nell'affidarsi alla Volontà di Dio e all'assistenza della Madonna in tutti i casi e per tutte le difficoltà da superare.

Gli esempi dei genitori appaiono in tal modo inseriti, giorno dopo giorno, nel tessuto vivo della vita familiare, collegati molto spesso da Papà alle parole del Vangelo e all'insegnamento di Gesù e di padre Pio, mentre la Mamma si rifaceva più spesso alle vite dei Santi che leggeva sempre volentieri e spesso raccontava a noi figli in ogni circostanza opportuna. Erano esempi e parole che ci costruivano come cristiani vivi e fedeli, generosi e costanti. Quanto si deve, davvero, ai nostri santi Genitori! Che cosa sarebbe stato di noi senza di loro, dei loro esempi, delle loro virtù eroiche, della loro preghiera e pazienza senza limiti?...

Tutto questo il libro di Maria Teresa ci racconta e ci fa rivivere, tornando anche a istruirci e richiamarci per riprendere coraggio e impegno nell'essere fedeli al patrimonio di insegnamenti e di esempi che i santi Genitori ci hanno dato per i cinquantadue anni interi di vita insieme, fino alla morte di Papà avvenuta nel 1978, il giorno della Madonna del Buon Consiglio, 26 aprile. Il giorno prima egli aveva compiuto i suoi novantadue anni di età.

La Mamma ha continuato a vivere per altri 26 anni con noi, con i figli dei figli e con i pronipoti, dando sempre gli insegnamenti più luminosi, i consigli più maturi e sapienti e gli esempi più belli delle virtù cristiane che via via diventavano sempre più raffinate ed edificanti per tutti.

Papà aveva vissuto gli ultimi anni da infermo, dopo essere stato investito da un'auto, e fece il suo purgatorio sulla terra per la

purificazione piena e perfetta fino alla morte. La Mamma, ugualmente, gli ultimi due anni ha sofferto per un ictus che è servito a prepararla perfettamente per il Paradiso, ed è morta all'età di 96 anni e alcuni mesi, il 18 gennaio 2004. I funerali di Papà e Mamma furono un trionfo e una festa della vita per la presenza di tanti bambini nipoti e pronipoti. La famiglia secondo Dio è il vivaio del Dio della vita!

Un grazie davvero sentito a Maria Teresa per il lavoro portato avanti con santa pazienza, presentandoci il meglio di Papà e Mamma, diventati, alla scuola di San Pio da Pietrelcina, veri e santi testimoni della vita cristiana eroica per le virtù praticate fedelmente e generosamente per amore di Dio e dei fratelli. Una santa ricompensa vogliamo augurare a Maria Teresa: ed è quella di poter assistere anche lei alla futura Canonizzazione dei nostri santi Genitori.